

mercoledì 1 marzo 2017 - ore 21

DHEEPAN - UNA NUOVA VITA

(Dheepan) **Regia:** Jacques Audiard - **Sceneggiatura:** J. Audiard, Thomas Bidegain, Noé Debré - **Fotografia:** Éponine Momeceau - **Montaggio:** Juliette Welfling - **Interpreti:** Jesuthasan Antonythasan, Kalieaswari Srinivasan, Claudine Vinasithamby, Vincent Rottiers, Marc Zinga - Francia 2015, 109', BIM.

Dheepan, combattente delle Tigri Tamil, decide di emigrare in Francia. Sperando di ottenere lo status di rifugiato, parte con una donna e una bambina, fingendole moglie e figlia. Nella periferia parigina trova lavoro come portiere in un'enclave di palazzoni in mano a gruppi criminali, uno scenario non molto diverso da quello che si è lasciato alle spalle...

Il regista francese Jacques Audiard (*Tutti i battiti del mio cuore, Il profeta, Un sapore di ruggine e ossa*) racconta una storia che più attuale non si potrebbe: la fuga da una guerra, il destino di alcuni profughi, le speranze di persone catapultate in un mondo lontano e sconosciuto a cominciare dalla lingua. Difficile integrarsi, e la più fragile dei tre – la bambina, che in certi momenti ognuno dei due vorrebbe scaricare sull'altro – è poi la prima a superare gli ostacoli a un inizio di inserimento. Ma il castello costruito da Dheepan può crollare da un momento all'altro. Come la pretesa di essere qualcosa – un marito, una famiglia – che è solo frutto di uno stratagemma. Audiard rende temi, tensioni, umori con la sapienza di uno stile discreto ma non piatto, che non schiaccia mai la storia che racconta ma la puntella di uno sguardo partecipe e coinvolgente: molti i momenti indimenticabili, come la fuga notturna su una fragile imbarcazione che diventa – con un veloce salto temporale – una notte altrettanto pericolosa di fuga dalla polizia parigina, l'ambiguità di un traduttore che può metterli in difficoltà, la paura che le varie gang della nuova città generano di continuo, e anche certi momenti di allucinazione e violenza sconvolgenti – su tutti, la scena che anticipa il finale – e allo stesso tempo cinematograficamente potenti. In un film teso e drammatico, non mancano i momenti lievi: c'è uno sguardo affettuoso sulle loro goffaggini e una mano delicata nel raccontare l'inizio di familiarità tra i due "sposi", le prese in giro di lei al suo scarso senso dell'umorismo, i sentimenti che si fanno strada in lui; senza mai scivolare in un impossibile idillio. Dheepan, che ha vinto il festival di Cannes 2015, mostra un uomo che si ritrova di fronte a un passato che torna a chiedergli il conto e immerso in una nuova guerra dopo che pensava di essersela lasciata alle spalle. Ma è anche una storia emozionante di apertura all'altro, un altro che ti ritrovi accanto senza volerlo. (Antonio Autieri, www.sentieridelcinema.it)

Audiard dà vita a uno dei suoi film più emozionanti, mettendo in scena la fatica dei sentimenti all'interno di una relazione fittizia e nata per necessità, che – messa a dura prova – diventa più vera di quelle vere. Maestro del sentimentalismo estremo ma mai melenso, il regista continua l'esplorazione di mondi difficili, all'interno del quale deflagra l'amore, come se la passione non potesse essere separata dal crimine e dalla violenza. Vedi la scena clou in cui Dheepan, armato di machete e cacciavite ritorna a combattere. (...) *Dheepan* è un bell'esempio di *world cinema*, che ha convinto la giuria di Cannes 2015 per la carica emotiva, la contemporaneità e la naturalezza della recitazione dei suoi interpreti. Specie del protagonista (Antonythasan Jesuthasan), che dai 16 ai 19 anni ha prestato davvero servizio per la milizia delle Tigri Tamil, decidendo poi di scappare in Francia, dove è diventato scrittore. (Marita Toniolo, www.bestmovie.it)